

Elzeviro

Architettura, moda e urbanistica

CITTÀ SOSTENIBILI
SENZA GRATTACIELI

di STEFANO MONTEFIORI

Dopo avere maledetto l'ascensore rotto e fatto di corsa i sette piani di scale per arrivare in redazione, le ultime parole di Stieg Larsson furono «No, devo lavorare!». Poi le sigarette, il colesterolo troppo alto e quindi l'infarto se lo portarono via, senza che Eva Gabriëlsson, compagna di tutta una vita, potesse arrivare in tempo per abbracciarlo. A Stoccolma era il 9 novembre 2004 e Larsson, giornalista investigativo cinquantenne, aveva appena consegnato alla casa editrice Norstedts il manoscritto delle duemila pagine in tre volumi di *Millennium*, la saga poliziesca con la quale immaginava di assicurarsi la pensione e comprarsi con Eva una casetta in campagna.

È andata, come si vede, in tutt'altro modo. Stieg è morto, Eva — compagna, non moglie — non ha ereditato un centesimo, ma ha visto *Millennium* diventare in tutta Europa un fenomeno editoriale unico, un bestseller alla *Codice da Vinci* o *Harry Potter* senza l'aiuto di alcuna strategia di marketing, tutto basato sul passaparola. In Svezia 2,7 milioni di copie vendute (su una popolazione di nove milioni di abitanti), in Francia oltre un milione, in Germania mezzo milione, in Italia — dove per **Marsilio** è uscito finora solo il primo volume della trilogia, *Uomini che odiano le donne* — oltre 50 mila copie in sei edizioni. A giugno da noi uscirà il secondo volume *La ragazza che giocava con il fuoco* (sempre per **Marsilio**), mentre dopo l'estate l'opera di Larsson arriverà in America grazie al gigante Knopf.

Se quasi uno svedese su tre ha comprato *Millennium*, all'estero il suo culto si è pro-

La lite

Ci sono duecento pagine inedite che la compagna è pronta a completare. Ma il padre di Stieg si oppone

Il caso La saga dell'investigatore svedese ha conquistato l'Europa dopo la morte dell'autore

Larsson segreto conteso dagli eredi

Nel computer la continuazione incompiuta di «Millennium»

pagato soprattutto in Francia, dove la piccola casa editrice di provincia Actes Sud (con sede ad Arles) ha improvvisamente aumentato il suo fatturato di sei milioni di euro. Sabato scorso il quotidiano *Libération* ha dedicato alla «Millénium-mania» le prime quattro pagine del giornale, compresa la copertina e un compiaciuto editoriale politico del direttore Laurent Joffrin: «Larsson si guarda bene dal coltivare il cinismo disperato che domina il genere poliziesco. Crede alla forza dell'inchiesta e all'efficacia vendicatrice della rivelazione in una società aperta. Denuncia le vergogne dell'iper-capitalismo, è un riparatore di torti. Il suo trionfo, sia pure postumo, è confortante». Il successo di *Millennium* però è poco legato all'ideologia, piuttosto all'intreccio dei personaggi, a una trama che fa leggere le centinaia di pagine di ogni volume in pochi giorni, o notti.

L'eroe di Larsson, in larga misura ispirato a lui stesso, è Mikael Blomkvist, 45 anni ben portati, giornalista finanziario al mensile *Millennium*, single dalla ricca vita sentimentale. Al suo fianco Lisbeth Salander, 25 anni, alta un metro e mezzo per 42 chili, ipertatuata, super-truccata, «psicopatica» (secondo il suo tutore), lesbica ma soprattutto straordinaria hacker, versione punk di Pippi Calzelunghe (Larsson era un grande fan dei racconti di Astrid Lindgren). Insieme Mikael e Lisbeth svelano il marcio nascosto nella socialdemocrazia modello svedese e non danno tregua ai circoli neonazisti che avvelenano la società scandinava.

Lo stesso Stieg Larsson, fondatore della

rivista *Expo* contro il razzismo e l'antisemitismo, era uno dei più grandi esperti mondiali dell'estrema destra, ascoltato più volte come relatore a Scotland Yard e all'Osce di Parigi. Per questo aveva ricevuto più volte minacce, nel 1999 la polizia aveva imposto la scorta a lui e alla compagna. Stieg ed Eva vivevano insieme a Stoccolma, ma il cognome Larsson non appariva sul citofono né in alcun documento ufficiale: i due avevano deciso di non sposarsi proprio per non essere registrati, nella speranza di fare perdere meglio le proprie tracce.

Una scelta che, dopo 32 anni di convivenza, a Eva Gabriëlsson è costata cara. Morto Stieg, gli eredi riconosciuti dalla legge svedese sono solo il padre Erland e il fratello Joakim, con i quali lo scrittore aveva pochi e poco calorosi rapporti. A Eva è rimasto il computer di Stieg, che però nasconde un potenziale tesoro: oltre 200 pagine di *Millennium*, le prime del quarto volume che Larsson stava scrivendo al momento della morte (i volumi originariamente previsti erano 10). La battaglia legale è in corso: Eva — che ha sempre condiviso tutto del lavoro del compagno — vorrebbe concludere il nuovo episodio della saga e pubblicarlo, il padre si oppone: «Nessuno oserebbe finire un Picasso lasciato a metà».

Tutto congiura per alimentare il culto di Larsson. E, come è accaduto a Montmartre dopo *Amélie Poulain*, comincia il pellegrinaggio dei fan sui luoghi della saga: il minuscolo Cafe Anna di Stoccolma o il Södermalm, il quartiere bohémien rifugio dell'amata Lisbeth.



In Francia**La battaglia
sulla traduzione**

Stieg Larsson permetteva alla casa editrice di intervenire nel testo, non era un perfezionista. A differenza di Jacques Drillon, critico letterario del parigino *Nouvel Observateur*, che ha scritto uno scandalizzato elenco degli errori di traduzione nella versione francese, spingendo i fan a chiedere una nuova edizione più accurata. Da Arles si è difeso l'editore e traduttore Marc de Gouvenain: «Attacco violento e immotivato».



UNO SCORCIO DI SÖDERMÄLM (FOTO DI FREDRIK OLSSON)